



SALESIAN HOUSE,

COWLEY, OXFORD.

27 Gennaio 1928.

Carissimi Confratelli,

Profondamente addolorato vi partecipo la morte del confr. prof. perpetuo

CH. DOMENICO BONETTI

di anni 22 e mezzo,

avvenuta stamane verso le ore una in seguito ad una breve malattia e dopo aver ricevuto con edificante pietà i conforti di N.S. Religione.

È il primo fiore che il Signore nei suoi imperscrutabili disegni recise nel giardino di questa casa di formazione e per unanime consenso uno dei più belli che vi siano mai cresciuti nei sette anni di sua esistenza. Quante belle speranze troncate in un momento colla morte di questo giovane confratello rapito nel pieno rigoglio delle sue forze !

Nacque a Londra il 14 Agosto 1905 da genitori di antico stampo, di grande fede e generosità cristiana, tale da farci spontaneamente pensare alle ammirabili pagine in cui Santa Teresa di Lisieux descrive le virtù sante dei suoi cari genitori. Compiuti i suoi studi classici nel nostro collegio di Battersea (Londra), nell' Agosto del 1921 domandò di essere ascritto alla nostra Congregazione. Questa fin dal primo giorno del suo noviziato amò sempre con un amore costante che non conosce dubbi ed esitazioni. Fatta la sua professione triennale, fu un anno dopo inviato a Roma per frequentare la Università Gregoriana, e nel Giugno del 1926 vi conseguiva la laurea in filosofia.

Degli anni passati a Roma parlava sempre con entusiasmo. L'apostolato

dell'Oratorio festivo al quale diede in Roma la sua attività, come catechista, esercitava una grande attrattiva sul nostro Domenico. Egli confessava che il più bel svago in mezzo all severità dei suoi studi era di passare qualche ora insieme coi suoi cari giovani della Compagnia di S. Luigi. Alcuni di questi giovani incoraggiò ed anche aiutò—ottenendo soccorsi finanziarii dai suoi genitori—ad entrare in Seminario o in Collegi Salesiani per seguire la vocazione sacerdotale. E come fosse riuscito a farsi volere bene da tanti giovani, lo provano le numerose lettere piene di affettuosa riconoscenza, che egli riceveva da Roma, l'ultima delle quali gli giungeva tre giorni prima della sua morte.

A tutti egli rispondeva incitandoli a perseverare nel bene con lettere che rivelavano di quanto zelo per le anime fosse animato il nostro caro Domenico.

Ritornato tra di noi per compiere il suo tirocinio pratico, attese con impegno all'insegnamento della filosofia e si offrì subito al vice-parroco per aiutarlo nell'assistenza dei giovani del ritrovo serale parrocchiale, e questi —in maggioranza protestanti— attratti dalle sue belle maniere, gli diventarono subito affezionati. Venuto a mancare il maestro di musica, accondiscendendo ad un semplice desiderio del superiore, si dedicò con ardore alla studio del Canto Gregoriano nel quale si era reso ultimamente assai abile. Ed invero la sua era sempre stata una ubbidienza ilare e pronta, la stessa dal primo giorno del suo noviziato fino agli ultimi momenti della sua vita. Poche ore prima che perdesse i sensi esortato dal suo confessore a fare un atto perfetto di conformità alla volontà di Dio —condizione necessaria per acquistare la Indulgenza plenaria— pronunciò subito il suo solito *si* senza la minima esitazione. Incaricato della Biblioteca, la teneva con un ordine e nettezza da destarvi la comune ammirazione. E l'ordine perfetto che egli coltivava in tutte le cose non era puramente ordine esteriore. Tutta la sua anima ne era informata. Il suo diario che trovammo fra le sue carte rivela il lavoro interiore con cui si sforzava metodicamente di acquistare le virtù del sacerdozio salesiano al quale mirava con grande desiderio. Egli notava giorno per giorno le ispirazioni e grazie che il Signore gli mandava per mezzo di letture, avvisi del confessore, consigli di superiori e altre persone autorevoli, studiava i suoi difetti, formulava risoluzioni pratiche: aveva insomma ben chiaro nella sua mente un programma pratico di apostolato Salesiano e vi si preparava seriamente ad attuarlo. Solo poche settimane or sono si lamentava dolcemente col suo superiore di non essere corretto ed avvisato quanto avrebbe desiderato.

La perdita che abbiamo fatto è assai grave e nel nostro dolore non c'è che una speranza a consolarci: il pensiero che il Ch. Bonetti zelante apostolo delle vocazioni in vita, lo continui ad essere anche dopo la morte e nella cara compagnia di Savio Domenico con cui aveva comune il nome e le aspirazioni, preghi per la casa di Oxford ed ottenga per ressa molte e belle vocazioni

Vogliate cari confratelli, in modo particolare voi, novizi e studenti, unirvi a noi nel suffragare l'anima di questo indimenticabile chierico. Pregate anche per i bisogni di questa casa e per chi si dice

Vostro aff.mo nel Signore,

Sac. ANGELO FRANCO,
Direttore.

Dati per il Necrologio. — Ch. DOMENICO BONETTI, prof. perp., nato a Londra il 14 Agosto 1905, morto ad Oxford il 27 Gennaio 1928. Fu professore per cinque anni e quattro mesi.

3691

50 non esistono forse a questo punto altri possibili ed esibibili
punti d'appoggio, e il solo modo di procedere è cercare nuovi ed
alti punti d'appoggio, e questo è il motivo per cui si è voluto esplorare
se si è giunti al punto in cui si può più procedere. In questo
caso si è voluto provare che non esiste più alcuna
possibilità di procedere.

Insomma si è voluto provare che non esiste più alcuna
possibilità di procedere.

12.12.1960. *Il primo esempio*

12.12.1960. *Il secondo esempio*

12.12.1960. *Il terzo esempio*